

CARABBA M., *Spesa pubblica e iniziativa imprenditoriale: le erogazioni pecuniarie dello Stato a favore dell'attività economica*, Einaudi, Torino 1968. Un volume di pp. 229.

Si tratta di uno studio capace di suscitare interesse, sia nell'economista che si occupi dei rapporti fra Stato e economia, sia nel giurista che coltivi il diritto dell'economia. La sua impostazione è tuttavia prettamente giuridico-istituzionale ed è quindi su questo piano che la rigorosità scientifica dello studio in questione deve essere più propriamente verificata. Esso si compone di otto capitoli nei quali, dopo una specificazione dell'obiettivo e dei limiti della ricerca e dopo una panoramica delle finalità economiche che emergono, come motivi di intervento, dall'esame della legislazione di spesa per l'iniziativa imprenditoriale (finalità, dunque, dichiarate « formalmente » dal potere politico) l'autore entra nel vivo del problema definendo innanzitutto in concetto di sovvenzione. Per sovvenzione il Carabba intende qualsiasi erogazione pecuniaria dello Stato rivolta ad attività imprenditoriali (sia pubbliche, sia private) e qualificata dal perseguimento di finalità sociali in armonia con l'art. 41 della Costituzione che, al terzo comma, afferma: « la legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ». Dopo un rapido cenno ai rapporti fra la disciplina legislativa e la legge di approvazione del bilancio statale ed a quelli fra sovvenzioni specifiche e indicazioni generali del piano economico dello Stato, l'autore passa a considerare il fatto che, nella grande maggioranza dei casi, l'erogazione non avviene in modo diretto fra Stato e beneficiario, bensì in modo indiretto, grazie alla creazione di *enti pubblici con funzione intermedia-*

*trice e strumentale* i quali, sovvenzionati dallo Stato, hanno appunto il compito di erogazione nei confronti dei soggetti che esercitano di fatto l'attività imprenditoriale. Per molti di questi enti intermedi la giustificazione risiede nella volontà dei pubblici poteri di affidare l'attività di spesa a organismi dotati di personalità giuridica autonoma, evadendo così le strettoie della contabilità di Stato; per altri la giustificazione è più complessa, come nel caso degli Enti di gestione (E.N.I., I.R.I., ecc.) per i quali si parla di filtro fra le finalità pubbliche e le esigenze imprenditoriali privatistiche delle società da essi controllate. Riconosciuto ciò, la tipologia dei processi di sovvenzione e la loro analisi viene dall'autore impostata in funzione dei canali istituzionali attraverso i quali essa passa e con distinzione fra il momento della predisposizione dei mezzi finanziari per l'Ente intermedio e il momento della loro erogazione finale da parte di quest'ultimo. Abbiamo così un capitolo dedicato ai procedimenti di sovvenzione *a causa imprenditoriale* che, nella terminologia dell'autore, si identificano nella iniziativa statale tramite i citati Enti di gestione, delegati a controllare strategicamente e finanziariamente le società operative che esercitano di fatto l'impresa; un secondo capitolo destinato ai procedimenti di sovvenzione *a causa di riserva originaria o di nazionalizzazione*, i quali implicano sempre una attività imprenditoriale statale, ma incorporata negli stessi enti pubblici, cui viene assegnata l'« esclusiva » di una determinata attività (E.N.E.L., E.N.I. per quanto concerne la ricerca degli idrocarburi, ecc.); un terzo capitolo dedicato alle sovvenzioni *a causa di incentivo*, le quali si incanalano attraverso i vari enti pubblici finanziari (I.M.I., ISVEIMER, ecc.) delegati a incentivare le iniziative imprenditoriali di terzi mediante finanziamenti agevolati e iniziative collaterali;

un quarto capitolo, infine, dedicato alle sovvenzioni mediante le quali lo Stato mira ad ottenere, con valorizzazioni e redistribuzioni terriere, un *razionale sfruttamento del suolo*. Come si è detto, l'opera, certamente molto interessante, merita una ponderata analisi sotto il profilo strettamente giuridico. Volendo esprimere un giudizio dal punto di vista economico, possiamo osservare che poco spazio è stato concesso, in termini relativi, al problema generale dei rapporti fra attività di sovvenzione realizzata con singole leggi e pianificazione nazionale, nonché al problema specifico della convivenza fra finalità privatistiche e finalità pubblicistiche nella struttura delle partecipazioni statali. È vero che i rinvii bibliografici e le note sono di mole imponente, ma la loro relegazione alla fine di ogni capitolo le priva di immediatezza e non possono comunque sostituire una più vigorosa trattazione dei due temi accennati (se pure in chiave giuridica) che oggi sono certamente preminenti nell'ambito della problematica affrontata dal Carabba. Ma forse la cultura e la metodologia di analisi adatte per un discorso che non può non essere « giuridico-economico » sono ancora in corso di formazione e il merito dell'autore è quello di essere certamente sulla buona strada. La discreta confusione che regna nel capitolo dedicato alla panoramica delle finalità economiche dell'intervento statale non è responsabilità dell'autore, che si attiene alle formulazioni ufficiali dei testi di legge, ma della confusione intrinseca che ha caratterizzato sempre questi ultimi; funzione, a sua volta, della confusione e frammentarietà della politica economica dello Stato. Riuscire a fare una classificazione dignitosa in termini statistici, in quella congerie di provvedimenti legislativi, era pretendere veramente troppo.

S. STERPI

Milano, Università Cattolica.

CASELLI L., *L'impresa pubblica nell'economia di mercato*, Giuffrè, Milano 1970. Un volume di pp. 169.

Lo studio che presentiamo ha il pregio di esporre in modo agile e intelligente i principali temi di studio che scaturiscono dall'operare di grandi imprese a partecipazione statale nell'economia di mercato. Questi temi sono toccati nel corso di sei capitoli così distribuiti: azione pubblica e grande impresa nell'economia di mercato, lo spazio dell'impresa pubblica nell'economia di mercato e i rapporti con la politica di piano, il contributo dell'imprenditorialità pubblica allo sviluppo e al consolidamento dell'economia italiana, l'efficienza dell'impresa pubblica in rapporto all'efficienza del sistema economico, i vantaggi in termini di efficienza del gruppo pubblico polisettoriale, impresa pubblica e oneri impropri. Segue una appendice sull'interesse europeo per la formula I.R.I. Il limite principale dell'opera, a nostro avviso, deriva dalle stesse pregevoli caratteristiche sopra citate, e cioè la complessità dei temi affrontati, così ricchi di risvolti e di agganci con discipline collaterali (il volume fa parte di una collana di economia industriale: non che questo fatto sia molto importante, ma può servire all'eventuale lettore di questa nota per inquadrare meglio la natura del volume stesso) la complessità, dicevamo, dei temi affrontati è forse eccessiva per le centocinquanta pagine del testo ed ha giusto consentito all'autore una vivace esposizione della problematica più che un organico approfondimento di qualche problema specifico. Limite, questo, piuttosto serio soprattutto se si tiene conto del fatto che su ciascuno dei problemi specifici sopra accennati (controllo dell'impresa pubblica, grande impresa pubblica e privata e piano, contributo delle partecipazioni statali allo sviluppo econo-